



Regione Lombardia  
Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità



CODICE  
COMMESSA

LIVELLO  
PROGETTAZIONE

D.P.R.  
207/10

PROGRESSIVO  
ELABORATO

CATEGORIA  
OPERA

NUMERO  
OPERA

REVISIONE

SCALA

B 3 0

E

b

0 1 1

I G

- -

R 0

===

## INTERVENTI DI MANUTENZIONE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO SULLA LINEA FERROVIARIA BRESCIA-ISEO-EDOLO

### RELAZIONE ARCHEOLOGICA TRATTA CIVIDATE-BRENO

Revisioni		Data	Descrizione	Redatto	Controllato
	3		-		
	2		-		
	1		-		
	0	-	PRIMA EMISSIONE		

NORD\_ING

NORD\_ING Srl  
IL DIRETTORE TECNICO  
Ing. Luca Erba

FERROVIENORD

FERROVIENORD Sp.A.  
DIREZIONE SVILUPPO INFRASTRUTTURA  
IL DIRETTORE (a.r.)  
Dott. Enrico Bellavita

Progettista



ERBA LUCA  
Sez. A Settori:  
a) civile e ambientale  
b) industriale  
c) dell'informazione  
n° A 639  
LECCO

Collaborazione



REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	DATA
I. GENNUSO	G. FONTANA	B. SASSI	11_2021
CODICE ARCHIVIO COLLABORATORE			AGG.

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO.....</b>	<b>4</b>
<b>3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI .....</b>	<b>5</b>
3.1. Bibliografia e sitografia .....	5
3.2. Ricerca d'archivio e banche-dati.....	5
3.3. Restituzione schedografica .....	6
3.4. Cartografia storica .....	7
3.5. Cartografia attuale .....	8
<b>4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA.....</b>	<b>9</b>
<b>5. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA .....</b>	<b>12</b>
<b>6. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE .....</b>	<b>13</b>
6.1. Dati archeologici.....	13
6.2. Schede delle presenze archeologiche .....	14
6.3. Dati topografici .....	17
6.4. Dati cartografici .....	18
6.5. Dati documentari e toponomastici.....	26
<b>7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....</b>	<b>27</b>
<b>8. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL “RISCHIO” ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>27</b>
8.1. Criteri di individuazione del potenziale e del rischio .....	27
8.2. Analisi e sintesi dei dati .....	27
8.3. Rischio archeologico per il progetto.....	27
<b>9. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....</b>	<b>29</b>

### ALLEGATI

- Carta delle presenze archeologiche
- Carta del rischio archeologico

## 1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, cc. 1-2, nell'ambito del Progetto Definitivo per gli interventi di manutenzione contro il dissesto idrogeologico sulla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, tratta Civate-Breno (*Figure 1-2*), nell'ambito dei medesimi Comuni.

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- analisi della toponomastica storica;
- analisi della cartografia storica e attuale;
- predisposizione della cartografia archeologica;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del "rischio" archeologico per il progetto.

Si precisa che non si è eseguita la fotointerpretazione, attività prevista all'art. 25 per le sole opere a rete.

La relazione archeologica è redatta dalla dott.ssa Ilenia Gennuso e curata dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C., entrambe in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016 e archeologo di 1° Fascia ai sensi del D.M. MiC 244/2019.

Il funzionario archeologo competente per territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia è la dott.ssa Serena Rosa Solano.

Le funzioni degli archeologi abilitati, quali previste dalla normativa di riferimento (D.lgs. 43/2006 e D.M. 60/2009), sono comprese nella normativa generale della professione di archeologo normata dalla L. 110/2014 e regolamentata dal D.M. 244/2019. L'elenco di riferimento è quello previsto nel portale delle professioni dei Beni Culturali, accessibile all'indirizzo [professionisti.beniculturali.it](http://professionisti.beniculturali.it)



**Figura 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto**



**Figura 2 – Localizzazione degli interventi su ortofoto**



## 2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Per una descrizione del progetto (Figura 3) ritenuta sufficiente ai fini archeologici, come previsto dal D.lgs. 50/2016, art. 25, c. 1, si rimanda alla relativa Relazione tecnica illustrativa.

In questa sede basti dire che si tratta di interventi puntuali (denominati B01-B02-B08) funzionali a eliminare fenomeni di dissesto idrogeologico (Figura 3) quali crolli e caduta di massi.

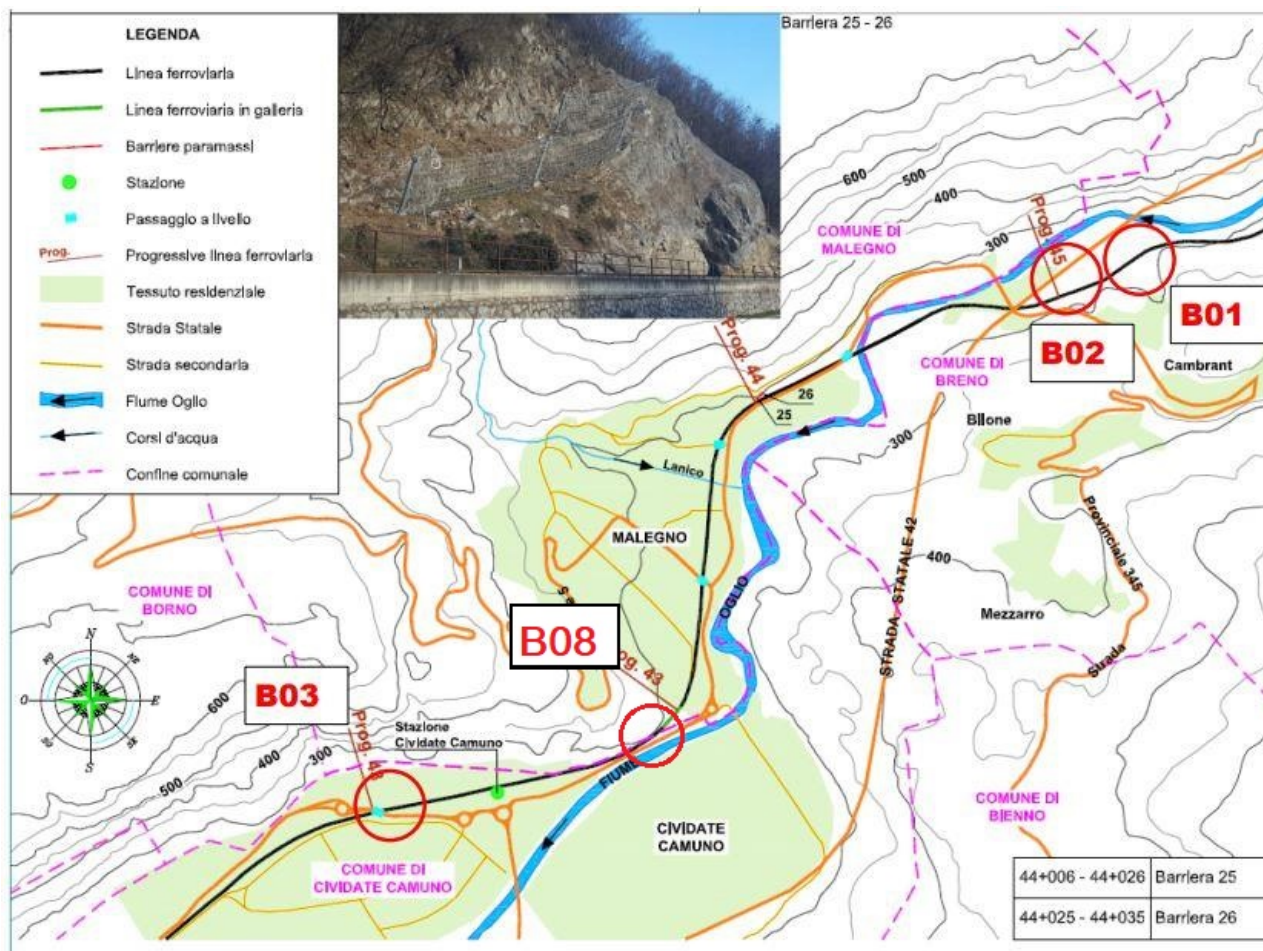


Figura 3 – Localizzazione degli interventi su planimetria di progetto

### 3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI

In coerenza a quanto indicato all'art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, si è prescelta una finestra di studio pari ad un buffer largo complessivamente 4 km circa centrato sull'area di progetto.

#### 3.1. Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda.

Per il reperimento di pubblicazioni su scavi e ritrovamenti archeologici, gli strumenti fondamentali sono la *Carta Archeologica della Lombardia. Provincia di Brescia* del 1991 a cura di Filli Rossi e il Notiziario della ex Soprintendenza Archeologica della Lombardia (NSAL 1981), i cui volumi sono parzialmente disponibili online.

(<http://www.archeologica.lombardia.beniculturali.it/index.php?it/195/notiziario>).

I dati desunti dalle fonti documentarie sono stati acquisiti dal portale dei beni culturali della Regione Lombardia: <http://www.lombardiabeniculturali.it/ricerca/?q=mariano+comense&a=104>.

#### 3.2. Ricerca d'archivio e banche-dati

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza, per il cui accesso si è proceduto a richiesta di autorizzazione inoltrata via PEO in data 11.03.2021.

I dati archivistici sono stati acquisiti dalle banche dati territoriali reperibili online, in particolare sul Sistema RAPTOR (*Figura 4*, Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale) del Ministero della Cultura ([www.raptor.beniculturali.it](http://www.raptor.beniculturali.it)).

Per un repertorio delle banche dati territoriali si è consultato il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA) dell'Istituto Centrale per l'Archeologia ([http://www.ic\\_archeo.beniculturali.it/it/254/lombardia](http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/254/lombardia)).

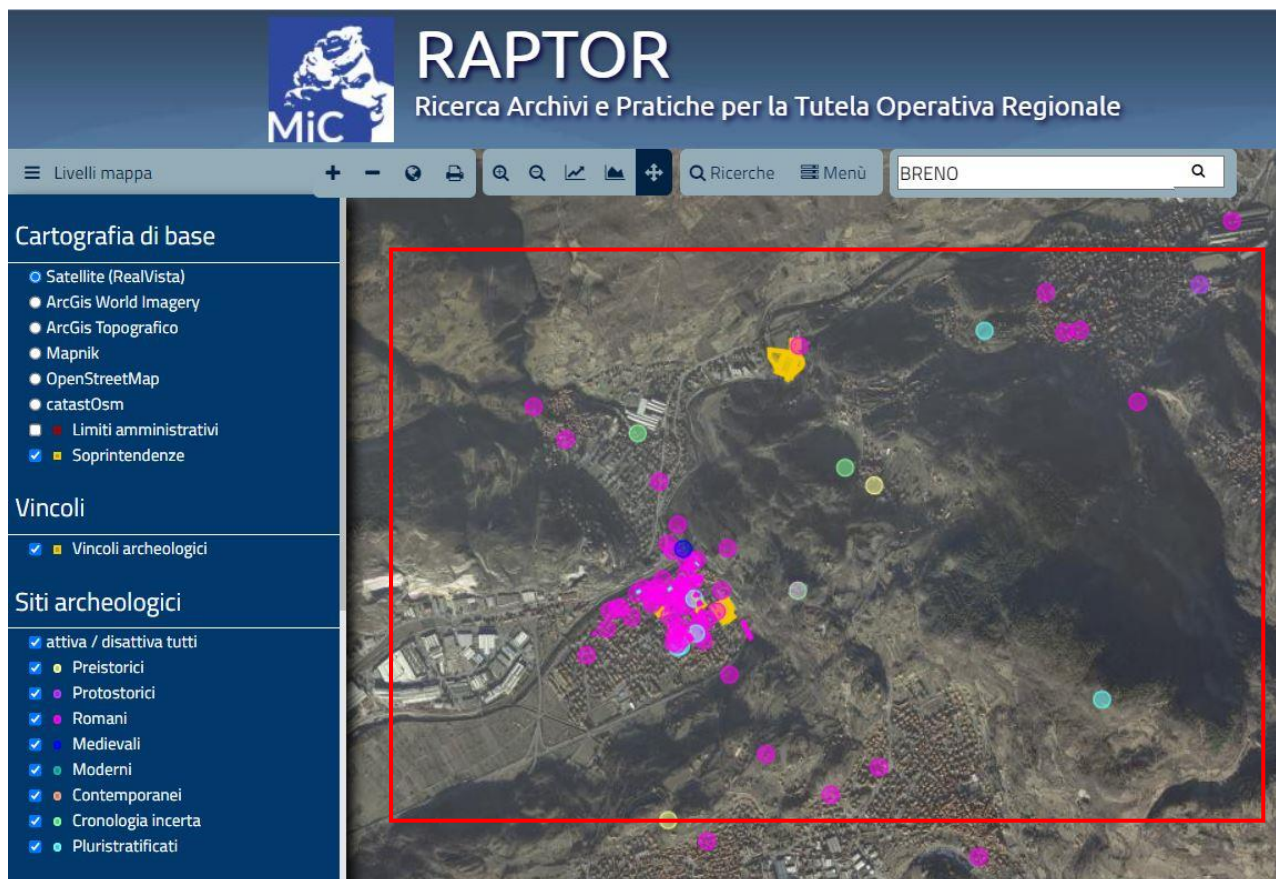


Figura 4 – Sistema RAPTOR, siti archeologici

### 3.3. Restituzione schedografica

Le informazioni e l'analisi inerenti a ciascuna presenza archeologica sono raccolte in specifiche Schede di presenza archeologica (schede PA) allegate a questa relazione.

Il vocabolario terminologico delle presenze archeologiche utilizza i campi "Definizione" e "Tipologia" indicati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura per la redazione della Scheda di Sito Archeologico (SA) (MiC-ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*).

La registrazione delle informazioni relative a ciascuna presenza archeologica è sviluppata secondo quanto indicato da ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati al Sistema RAPTOR.

I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:



<b>CODICE ID</b>
Codice identificativo della presenza archeologica corrispondente a quello utilizzato nel sistema RAPTOR e indicante il punto sulla <i>Carta delle presenze archeologiche</i> .
<b>DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>
<b>Comune:</b> indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani seguito da abbreviazione ACI della Provincia. <b>Frazione/ Località:</b> indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>
<b>Definizione:</b> definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, <i>Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi</i> . <b>Tipologia:</b> precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, si indica la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, se ne elenca più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, <i>Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi</i> . <b>Modalità di rinvenimento:</b> il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuita, ricognizione di superficie, scavo, ecc.). qualora noto, si fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato. Es. fortuita (1868). <b>Descrizione:</b> il campo, a testo libero, fornisce una descrizione tipologica e morfologica della presenza archeologica in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Qualora note, si registrano: le <i>misure</i> lineari o l'estensione dell'area; la <i>profondità di giacitura</i> in metri del sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0,50 m da p.c.); la <i>cronologia specifica</i> per l'intera sequenza insediativa del sito. È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione cronoculturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, si utilizzano più espressioni separate da un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La <i>cronologia specifica</i> indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a.C., sec. I a.C.-sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). <b>Cronologia:</b> indica la <i>cronologia generica</i> ovvero l'epoca di riferimento ( <i>preistoria, protostoria, età romana, medievale, moderna, età non determinata, sito pluristratificato</i> ). <b>Osservazioni:</b> il campo, a testo libero, raccoglie altre informazioni riguardo la presenza archeologica. Ad es.: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la <i>denominazione</i>, tradizionale e/o storica, con cui il sito è noto;</li> <li>- la <i>tutela archeologica</i> ovvero le informazioni inerenti i provvedimenti di vincolo o tutela archeologica che riguardano il sito (es.: vincolo archeologico diretto D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939; bene archeologico ai sensi del D.lgs. 42/2004, art. 10).</li> </ul>
<b>RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>
<b>Distanza dal progetto:</b> indica in metri la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto. <b>Rischio per il progetto:</b> riporta il grado di rischio di interferenza tra la presenza archeologica e l'intervento o gli interventi in progetto, secondo i gradi indicati dalla Circolare 1/2016 della DG-ABAP.
<b>FONTI</b>
Riporta l'elenco, in ordine cronologico crescente e in forma abbreviata, delle fonti archivistiche e bibliografiche che trattano del sito, separate da punto e virgola ';':

### 3.4. Cartografia storica

L'attività sulla cartografia storica è consistita nell'acquisizione di carte topografiche rappresentative dello stato del contesto indagato a partire dal XIX sec. disponibili su sistemi informativi offline e online. L'Archivio di Stato di Brescia (<http://www.archiviodistatobrescia.beniculturali.it/>) mette a disposizione le riproduzioni interamente digitalizzate, in b/n e formato ridotto e compresso, delle seguenti mappe e carte:

- mappe napoleoniche: mappa 0066 (Comune di Breno), 0152 (Comune di Civate Camuno) 0278 (Comune di Malegno) (1819);
- catasto Lombardo-Veneto: mappa 2280, Comune censuario Breno; mappa 2355, Comune censuario Civate Camuno; mappa 2506, Comune censuario Malegno (1854);
- catasto post-unitario: mappa 2281, Comune censuario Breno; mappa 2356, Comune censuario Civate Camuno; mappa 2507, Comune censuario Malegno (1897).



### 3.5. Cartografia attuale

L'attività sulla cartografia attuale è consistita nell'acquisizione di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi offline e online.

Lo strumento principalmente utilizzato è il Geoportale della Regione Lombardia nelle cui banche dati sono messe a disposizione in formato raster, vettoriale o shapefile mappe e carte tematiche, ad es. le Carte Tecniche Regionali in scala 1:100.000, le mappe catastali, la cartografia geologica e la cartografia dei piani territoriali provinciali ([www.geoportale.regione.lombardia.it](http://www.geoportale.regione.lombardia.it)).

Oltre alla cartografia, si è proceduto alla disamina delle fotografie aeree e alle ortofoto disponibili. La ricognizione aerea è stata condotta su un buffer di circa 300 m centrato sugli interventi previsti.

Ai fini della ricognizione aerea applicata all'archeologia preventiva, si sono utilizzate le seguenti fotografie aeree e immagini satellitari reperibili in WMS sul geoportale della Regione Lombardia ([www.geoportale.regione.lombardia.it](http://www.geoportale.regione.lombardia.it)):

- IGMI GAI volo 1954 (b/n): [Viewer Geografico 2D - Geoportale \(servizirl.it\)](#);
- Alifoto 1975 [VIEWER GEOGRAFICO 2D \(servizirl.it\)](#);
- Ortofoto AGEA 1998, 2003, 2007, 2012, 2015, 2018: [VIEWER GEOGRAFICO 2D \(servizirl.it\)](#).

Di grande utilità per il riconoscimento delle trasformazioni recenti del territorio è il servizio di Evoluzione temporale ortofoto, che permette di visualizzare e mettere a confronto la stessa porzione di territorio in periodi diversi e in maniera dinamica [Viewer Geografico 2D - Evoluzione Temporale Ortofoto \(servizirl.it\)](#).

## 4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

L'individuazione di aree sottoposte a vincolo archeologico è stata eseguita tramite la consultazione del Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP, *Figura 5*) della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Si tratta di un sistema webgis finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica (<http://sitap.beniculturali.it/>). In particolare, la Sezione "Vincoli D.lgs. 42/2004 c.d. decretati" contiene la rappresentazione cartografica in formato vettoriale (elementi poligonali, lineari e puntuali) delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico cosiddetto "decretato" (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 e l'individuazione di zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice).

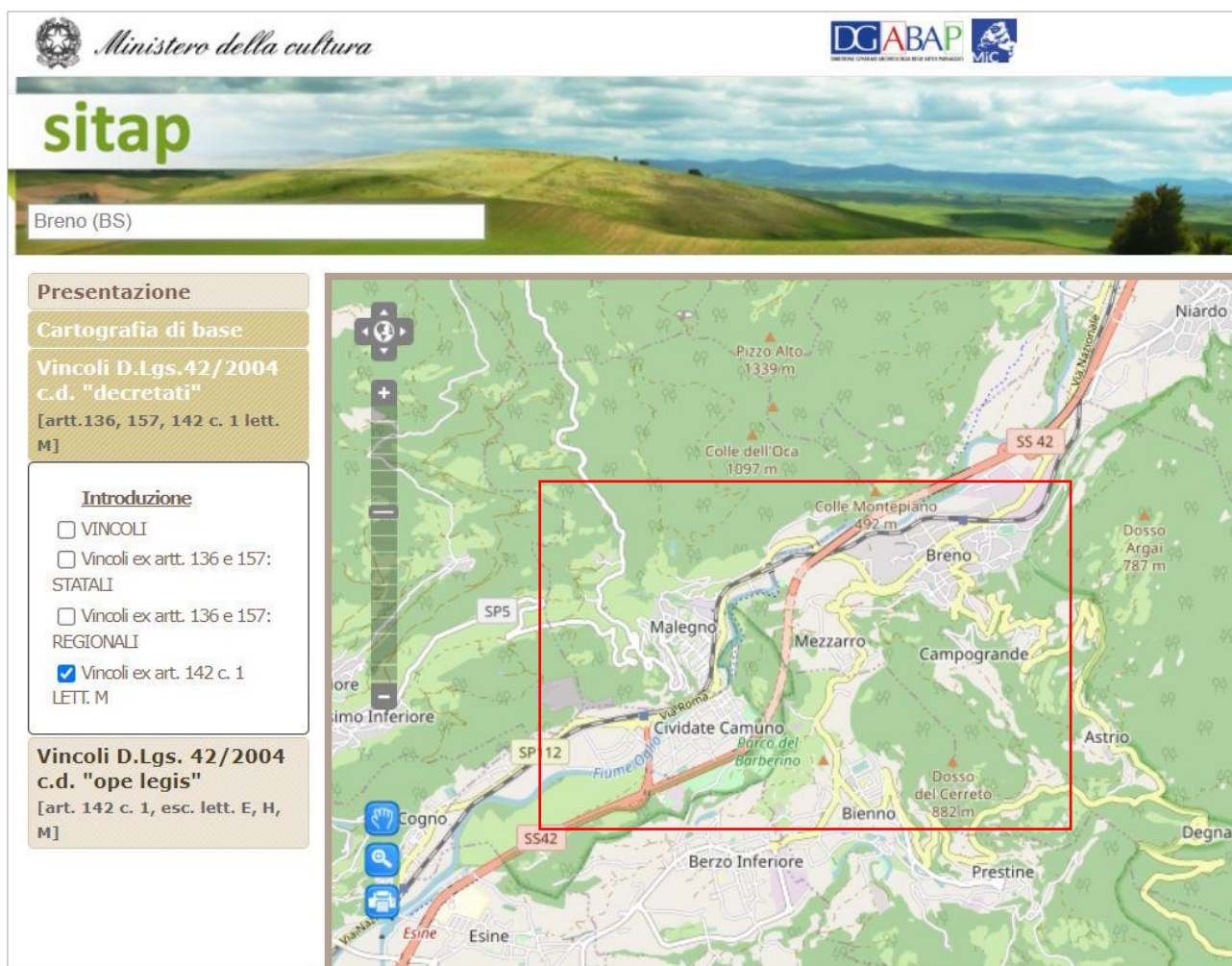
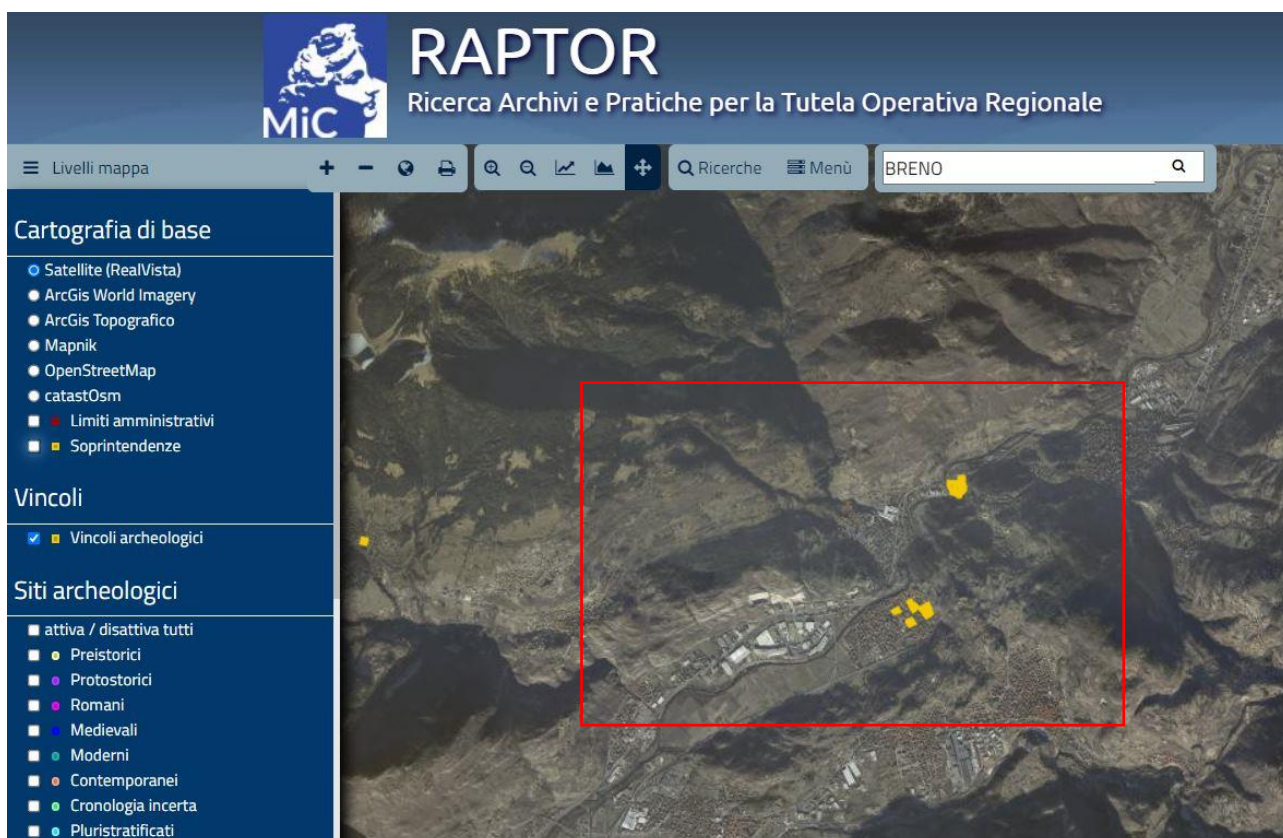


Figura 5 – Geoportale SITAP del MiC

Si è quindi verificato anche il campo 'vincoli' nel Sistema [RAPTOR | sistema di Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale \(beniculturali.it\)](#) (*Figura 6*).

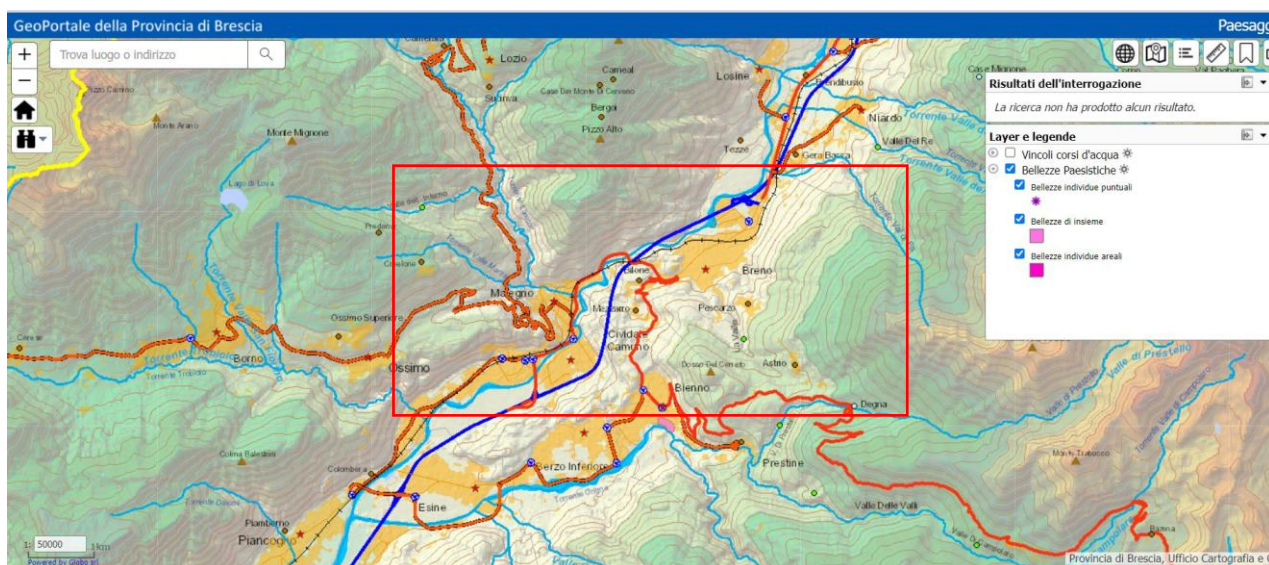




**Figura 6 – Sistema RAPTOR, vincoli archeologici**

Ai fini della verifica della sussistenza di tutele archeologiche, si sono consultati gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il SIT della Provincia di Brescia (*Figura 7*) individua i vincoli archeologici ex L. 1089/1939. (<https://sit.provincia.brescia.it/>). Nell'area di studio non sono presenti beni archeologici sottoposti a provvedimento di vincolo.



**Figura 7 – SIT della Provincia di Brescia, vincoli**

Il Comune di Breno, nel Piano di Governo del Territorio approvato in via definitiva con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 28/12/2011, dispone dei documenti “Carta delle previsioni di piano: sintesi dei vincoli paesaggistici” e “Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche

Il Comune di Civate Camuno, nel Piano di Governo del Territorio approvato con Del. C.C. n. 55 del 30/12/2009, dispone del documento “carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi” e “tavola paesistica”



## 5. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Come previsto all'art. 25, comma 1 del D.lgs. 25/2016, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

Il tracciato di progetto, di circa 3 km, si colloca tra l'abitato di Breno e Cividate Camuno, e si sviluppa lungo la riva orientale del fiume Oglio, in un'area caratterizzata da formazioni costituite da litologie sedimentarie caratterizzate da calcari e calcari dolomitici, da massicci a stratificati in bancate da pluridecimentriche a metriche caratterizzate da laminazione interna con localmente incluse o con lenti di doloareniti giallastre.

L'area di Cividate Camuno si colloca su depositi sedimentati a partire dal neozoico, con formazioni continentali e alluvioni post-glaciali prevalentemente ghiaiose distinte in alluvioni recenti e attuali, fino al triassico medio con formazioni marine caratterizzate da Calcari a strati sottili, localmente nodulari, con interstrati di argilliti bruno-nerastre.

L'area di Breno si colloca su depositi che vanno dal neozoico, con formazioni continentali moreniche di età indeterminata, al triassico superiore con dolomie grigio biancastre, detta Formazione di Breno, fino al triassico medio con formazioni marine caratterizzate da calcari a strati sottili, localmente nodulari, con interstrati di argilliti bruno-nerastre.

([http://sgi.isprambiente.it/geologia100k/mostra\\_foglio.aspx?numero\\_foglio=34](http://sgi.isprambiente.it/geologia100k/mostra_foglio.aspx?numero_foglio=34))

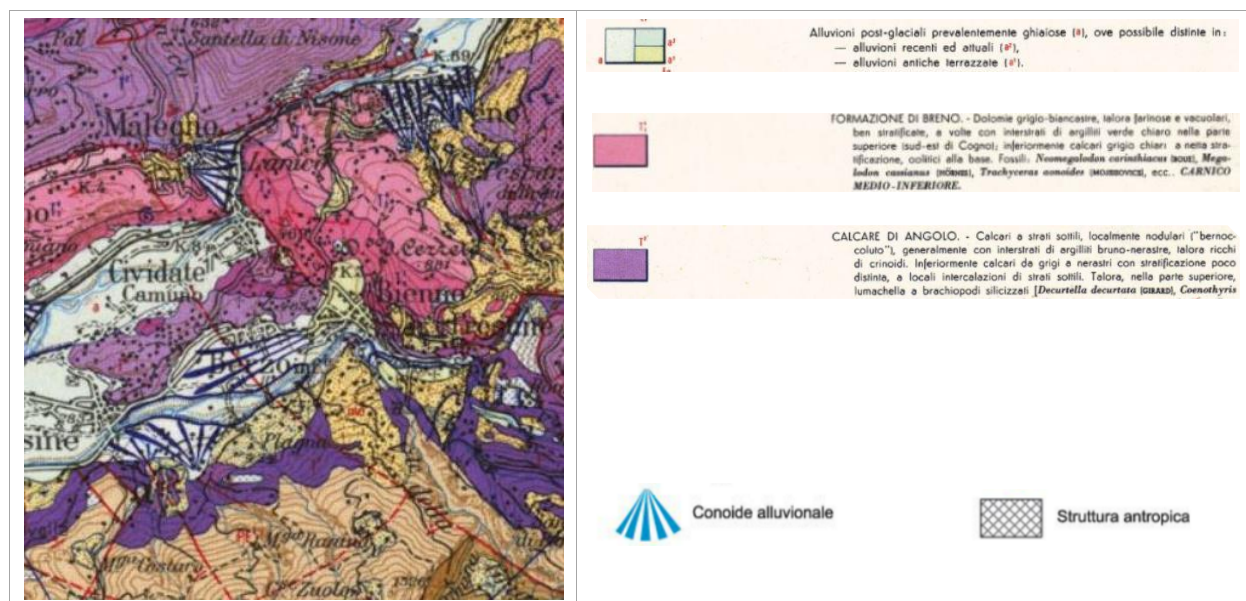


Figura 8 – Carta Geologica d'Italia 1:50.000, Foglio 099 Iseo (fonte: ISPRA, progetto CARG)

## 6. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE

### 6.1. Dati archeologici

Già molto prima che i Romani conquistassero la valle, nel 16 a.C., l'insediamento abitativo degli antichi Camuni (appartenenti al ceppo Ligure-Celtico), doveva avere assunto una certa rilevanza tra i vari piccoli borghi e villaggi della zona, col nome di "Vannia". Nella zona del borgo di Malegno sono state ritrovate alcune stele di epoca preistorica e protostorica a testimonianza di come questa parte della media Valle Camonica fosse frequentata dai Camuni. Nel territorio comunale di Breno sono presenti tracce di frequentazione a partire dal Paleolitico Finale (8000-7000 a.C.); sono noti anche rinvenimenti di epoca successiva, quali una capanna Neolitica (4000-3400 a.C.) con tombe ad inumazione e reperti vari litici e ceramici; strutture varie pertinenti ad un abitato Eneolitico (IV-III millennio a.C.), con ceramica, industria litica, reperti metallici e ossei; materiali ceramici riferibili all'età del Bronzo e alla prima età del Ferro (XVI-XV sec. a.C.) (CALPRBS187).

Quando i Romani giunsero in valle, vista la preminenza e la localizzazione del paese, elessero "Vannia" a capoluogo e il nome venne modificato (e romanizzato) in "Civitas Camunorum" (la città dei Camuni). La città romana crebbe intorno ad un "castrum", forse eretto direttamente sulle macerie o sulle strutture preesistenti di più antiche fortificazioni camune. L'importanza che Cividate assunse in epoca romana è confermata dalla presenza di imponenti costruzioni pubbliche e private quali il foro, le terme, un teatro, un anfiteatro e vari templi, oltre a grandi ville private che i patrizi romani si fecero costruire nella zona pianeggiante a ridosso delle rupi.

Sotto i Longobardi Cividate mantiene il ruolo di capoluogo della Valle Camonica, divenendo sede di tribunali e di tutti gli uffici e amministrazioni comprensoriali. Risale probabilmente al primo periodo longobardo la ricostruzione e rifacimento della vecchia torre, in centro al paese, che era certamente d'origine romana.

La conquista dei Franchi fu ostacolata a lungo con un'accanita ed eroica resistenza di alcuni Cividatesi che tentarono di opporsi ai nuovi agguerriti invasori.

Il fiume Oglio, protagonista piene improvvise e violente, all'inizio del 1200 distrusse completamente tutte le case poste in località Omera tanto che, in base a ricerche recenti, è stata individuata nella zona scoscesa posta sul lato sud-ovest del paese, alle pendici della rupe su cui sorgeva il castello.

L'età medievale è caratterizzata dalla presenza, nella zona di Malegno da un edificio religioso altomedievale. (CALPRBS972).

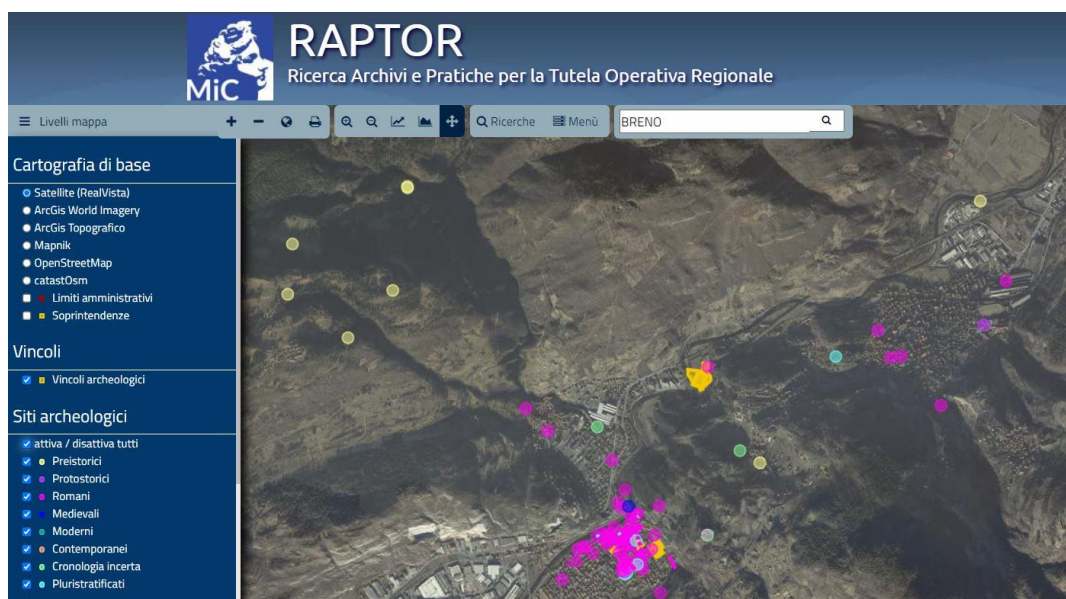


Figura 9 – Presenze archeologiche nell'area di studio (rielaborato da RAPTOR)

## 6.2. Schede delle presenze archeologiche

### CALPRBS187

**Comune:** Breno (BS)

**Frazione/ Località:**

**Definizione:** area uso abitativo/funerario

**Tipologia:** capanna/necropoli

**Modalità di rinvenimento:** scavi

**Descrizione:** nel corso dei vari interventi di scavo è stata individuata una stazione del Paleolitico Finale (8000-7000 a.C.), con reperti litici ed ossei; una capanna Neolitica (4000-3400 a.C.), con tombe ad inumazione e reperti vari litici e ceramici; strutture varie pertinenti ad un abitato Eneolitico (IV-III millennio a.C.), con ceramica, industria litica, reperti metallici e ossei; materiali ceramici riferibili all'età del Bronzo e alla prima età del Ferro (XVI-XV sec. a.C.)

**Cronologia:** plurifase

**Osservazioni:**



**Distanza dal progetto:** 302 m da B1, 374 m da B02

**Rischio per il progetto:** basso

**Fonti:** Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia 1991, RAPTOR, CALPRBS187

### CALPRBS188

**Comune:** Breno (BS)

**Frazione/ Località:**

**Definizione:** area ad uso culturale

**Tipologia:** santuario

**Modalità di rinvenimento:** scavi

**Descrizione:** santuario dedicato a Minerva, databile come primo impianto all'età augustea e, nella successiva ristrutturazione, all'età flavia. I vani sono tutti affrescati, con pavimenti a mosaico o in graniglia e nel corso dello scavo sono stati recuperati la statua di culto in marmo, numerose epigrafi votive, elementi architettonici, ex-voto, ceramiche e metalli.

**Cronologia:** età romana

**Osservazioni:** Vincolo: DM 1-10-1998



**Distanza dal progetto:** 593 m da B02

**Rischio per il progetto:** basso

**Fonti:** Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia 1991, RAPTOR, CALPRBS188



**Osservazioni:**

**Fonti:** *Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia* 1991, RAPTOR, CALPRBS966

**Osservazioni:**

**Fonti:** *Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia* 1991, RAPTOR, CALPRBS969



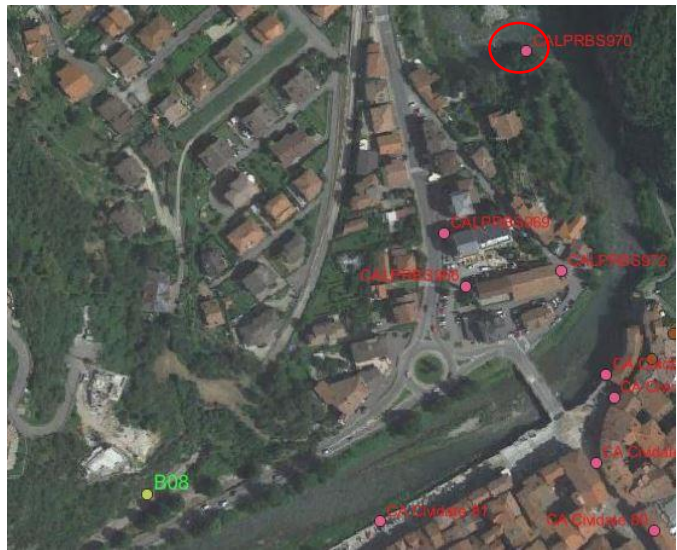
**Comune:** Malegno  
**Frazione/ Località**

**Frazione/ Località:**

**Tipologia:** tomba

**Descrizione:** Sepoltura ad inumazione in tomba a cassa con quattro deposizioni. Età romana

### Cronologia: età romana

**Osservazioni:**

**Rischio per il progetto:** medio-alto

**Fonti:** *Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia* 1991, RAPTOR, CALPRBS970

**Comune:** Cividate Camuno

**Definizione:** insedia

**Tipologia:** insediamento u

**Modalità di rinvenimento:** di

**Descrizione:** abitato concentrato, di una certa

estensione, capace di ricoprire molteplici funzioni: politica, difensiva, economica, religiosa, culturale, e fornito di infrastrutture e servizi pubblici

**Cronologia:** età romana

**Osservazioni:**

### CONCLUSIONS



**Rischio per il progetto:** medio-alto

**Fonti:** *Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia* 1991, RAPTOR

### 6.3. Dati topografici

Il presente paragrafo si prefigge di identificare le tracce relative a elementi topografici antichi, quali le direttrici viarie di età preromana, romana e medievale e gli elementi della centuriazione. Si tratta di elementi desumibili dalla correlazione tra dati toponomastici, testimonianze archeologiche e persistenze significative nel paesaggio storico e attuale.

Per quanto riguarda la viabilità antica, da segnalare la presenza della via Valeriana, un'importante arteria di collegamento tra la Valcamonica e la città di Brescia che ricalca una strada romana, a sua volta realizzata in corrispondenza di un probabile sentiero protostorico che scendeva dal Passo della Croce e verso Cividate Camuno (*Figura 10*).

La particolare conformazione del territorio in esame e la sua destinazione d'uso a partire dall'età antica, non hanno permesso la conservazione di tracce riferibili all'organizzazione territoriale di età romana come la centuriazione



**Figura 10 – Rete stradale romana, via Valeriana (in rosso)**



#### 6.4. Dati cartografici

Dalla disamina della cartografia storica di cui al Paragrafo 3.4, è chiaro come l'area di progetto fosse destinata prevalentemente a uso agricolo in quegli spazi immediatamente adiacenti ai centri abitati di Breno e Civate Camuno.

L'esame delle fotografie aeree e delle ortofoto di cui al Paragrafo 3.5 evidenzia, dal 1954 ad oggi, l'area di progetto rimasta costantemente simile a quella attuale.

In tutte le immagini la folta vegetazione impedisce del tutto l'individuazione di eventuali tracce aerofotografiche riconducibili a elementi di possibile significato archeologico.

#### Breno

MAPPA NAPOLEONICA n. 0066 Breno (1819)



CATASTO LOMBARDO VENETO n. 2280 Breno (1854)



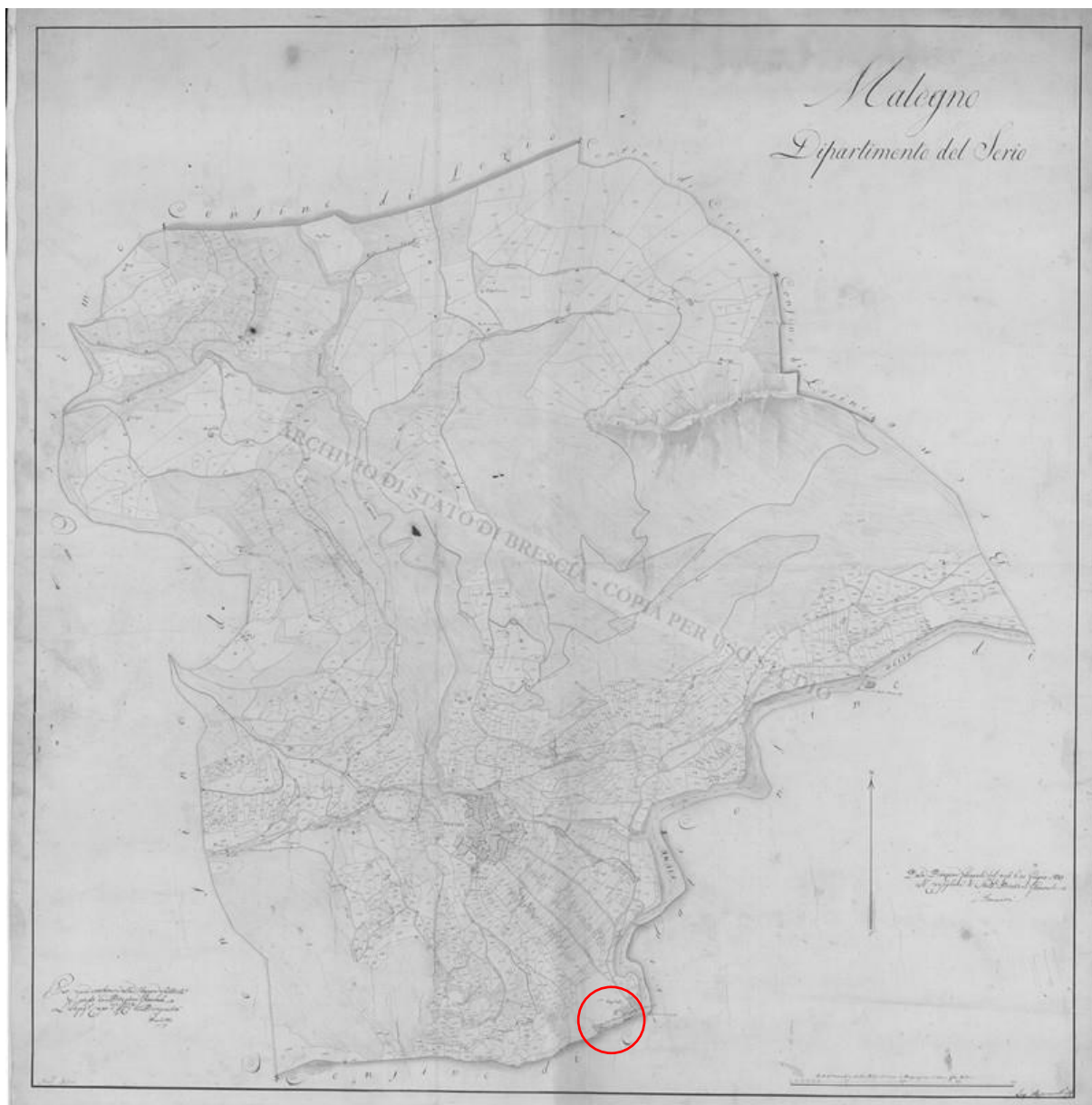
CATASTO POST-UNITARIO n. 2281, BRENO (1857)





## Malegno

MAPPA NAPOLEONICA n. 0278 MALEGNO (1819)



CATASTO LOMBARDO VENETO 2506 – MALEGNO (1857)

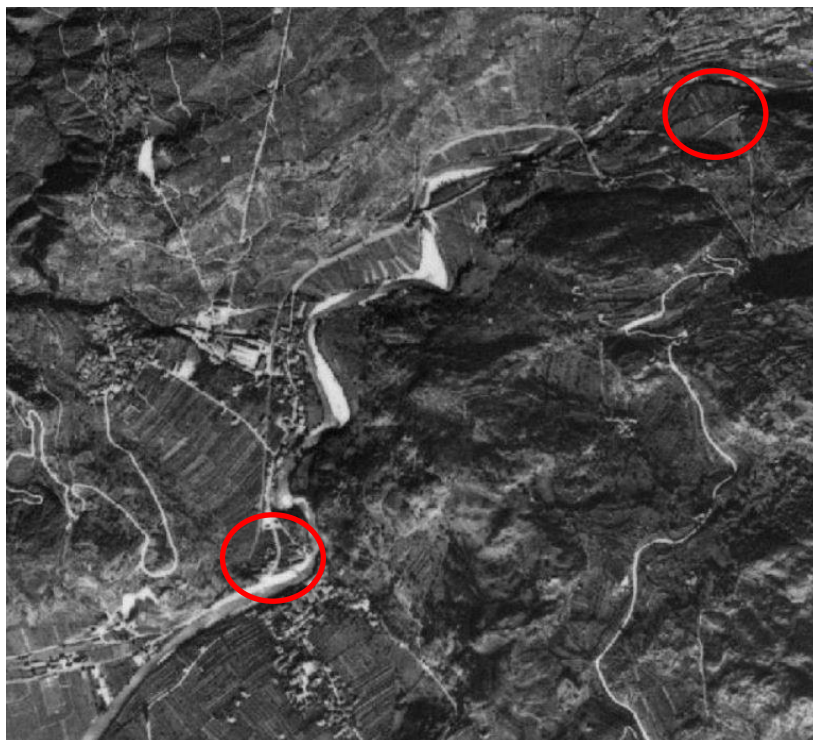


CATASTO POST-UNITARIO n. 2507 MALEGNO (1854)



## Civate Camuno-Breno

Ortofoto Volo GAI 1954

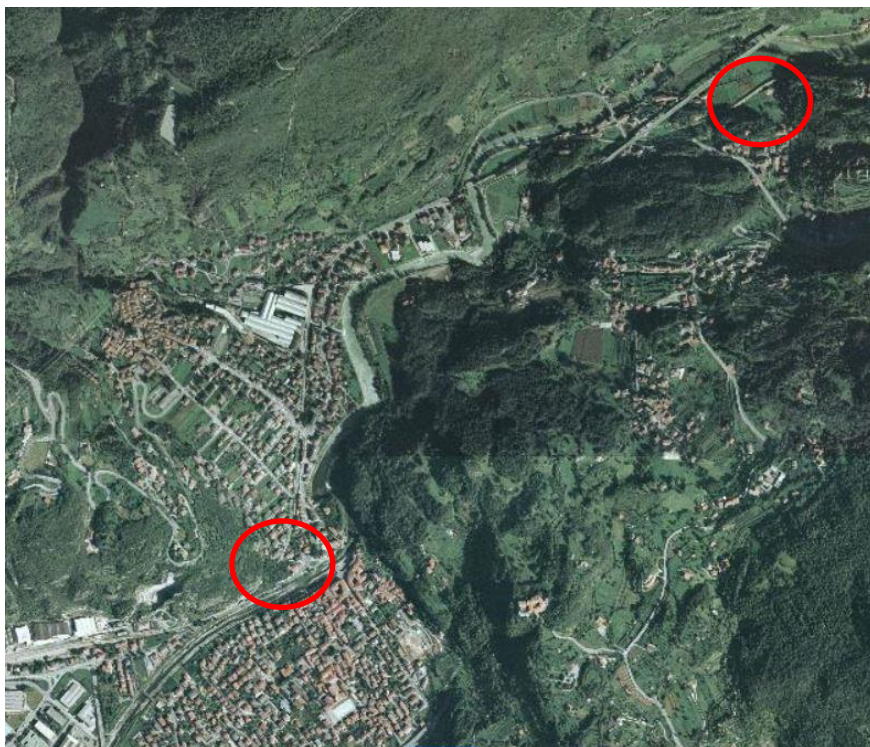


Ortofoto 1975





Ortofoto 1998



Ortofoto 2003





Ortofoto 2007

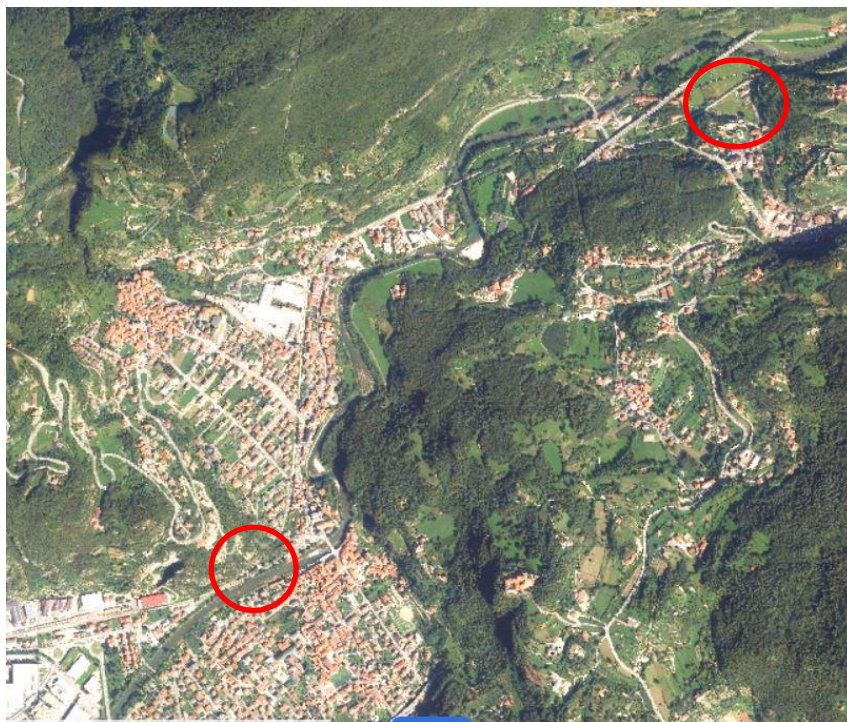


Ortofoto 2012

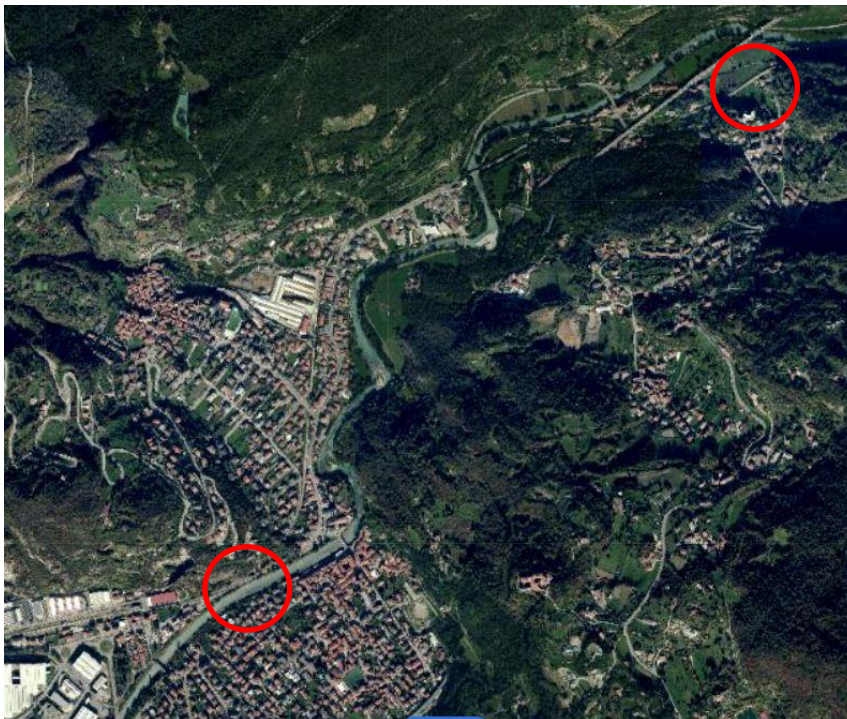




Ortofoto 2015



Ortofoto 2018



## 6.5. Dati documentari e toponomastici

### Civate Camuno

**Toponimo:** Civate (Siidà) - Civitatis - Civitati (sec. X) - Civethate (1233) deriva dal genitivo latino di "civitas" (civitatis, città).

Su un'iscrizione databile al 23 d.C. e trovata nei pressi di Rogno (in bassa valle Camonica al confine tra le province di Brescia e Bergamo), dunque in data posteriore alla conquista romana della Valle Camonica, l'antica cittadina camuna di Vannia è chiamata "Civitas Camonorum" (la città dei Camuni), da cui è derivato l'attuale Civate Camuno

### Breno

**Toponimo:** Breno (Bré): proveniente probabilmente dalla voce celtica "Brig" (= monte, anche se questa ipotesi è in parte rifiutata da alcuni glottologi), oppure da "Brennos" (derivante a sua volta dal precedente "Brig") che potrebbe essere un cognome celtico.

Il toponimo potrebbe discendere anche da "Briù" che indicava in epoca preromana una serie di pali legati tra loro e sistemati in un luogo di passaggio di fiumi o burroni, come sostegno ad un ponte o ad una passerella su un corso d'acqua. Secondo altri potrebbe anche indicare un manufatto di tronchi e fascine saldamente intrecciati, piantati per terra e formanti un recinto, una sorta di rustica e semplice palizzata o una barriera artificiale difensiva, d'origine gallica.

### Malegno

**Toponimo:** Malegno (Malègn) monte a sud est di Breno localizzato nella zona di Bazena, deriverebbe da "mali" (sorbo), pianta diffusa sulle pendici dei monti camuni oppure da "Malignus" una qualità di vite, oppure dalla voce prelatina "mal" (monte), ma anche da "malignus" (poco fertile). Con Malegno è identificato anche il paese e il comune a sud, poco distante e confinante con Breno, che ha le stesse etimologie.

Nel 1156 venne citato per la prima volta il nome di Malegno in un documento che racconta la lite tra due comuni limitrofi Borno e Lozio. Oberto e Armenolfo da Redona (o Regona) nel 1200 vennero riconosciuti dal Vescovo di Brescia (che aveva anche il titolo di Duca di Valle Camonica) come propri vassalli sulle terre di Malegno ed Erbanno: la loro presenza in atti ufficiali è confermata negli accordi di Montecchio che, nel 1234, sottolineavano alcuni pesanti obblighi da parte dei comuni e degli stessi vassalli verso la potente Curia bresciana.



## 7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

L'area di progetto è posta in corrispondenza della ferrovia a singolo binario che procede a mezza costa, immediatamente al di sotto di pareti subverticali alte anche decine di metri; a causa della difficile accessibilità dei siti non è stato dunque possibile effettuare la ricognizione di superficie.

## 8. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL “RISCHIO” ARCHEOLOGICO

### 8.1. Criteri di individuazione del potenziale e del rischio

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura (Tabella 1).

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di rischio archeologico diversificati modulati sia sulle caratteristiche del territorio sia su quelle specifiche di progetto.

Il criterio di individuazione del rischio si basa principalmente sulla distanza tra presenza archeologica (accertata o presunta) e opera progettata, secondo i parametri illustrati nella Tabella 2.

I dati relativi al rischio archeologico sono graficizzati nella *Carta del rischio archeologico*.

### 8.2. Analisi e sintesi dei dati

Nel tratto Breno-Cividate Camuno, le presenze archeologiche sono presenti in un buon numero; esse testimoniano tracce di insediamento a partire dalla preistoria all'età medievale. I siti noti si distribuiscono nelle zone di altura e nelle prossimità degli abitati moderni, a distanze più che sufficienti a garantire la tutela dei siti archeologici ad oggi noti.

L'area di progetto si colloca per un breve tratto in prossimità della viabilità storica. È tuttavia presumibile che la realizzazione della ferrovia Brescia-Iseo possa aver sconvolto, in parte o del tutto, il sedime stradale antico.

La disamina delle fonti documentarie, cartografiche e ricognitive non ha nel complesso messo in luce criticità relative a possibili presenze archeologiche nell'area di studio.

### 8.3. Rischio archeologico per il progetto

Le informazioni desunte dallo studio archeologico mostrano un contesto geomorfologico favorevole alla frequentazione antica, ma sono assenti gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

Sulla base di queste considerazioni, allo stato attuale delle conoscenze, è possibile riconoscere un **potenziale archeologico indiziato da dati topografici (GRADO 4)** e un conseguente **rischio archeologico BASSO** per gli interventi in progetto B01-B02.

È possibile riconoscere un **potenziale archeologico indiziato da dati topografici (GRADO 4)** e un **conseguente rischio archeologico MEDIO-ALTO** per l'intervento in progetto B08.

**Tabella 1 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, Circolare 1/2016)**

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	NESSUNO
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	INCONSISTENTE
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	MOLTO BASSO
3	<b>Basso.</b> Il contesto si trova in posizione sfavorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) e sono assenti elementi indiziari o concreti che presuppongono la presenza di beni archeologici	BASSO
4	<b>Non determinabile.</b> Il contesto si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono assenti elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. coltri detritiche)	MEDIO
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	MEDIO
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	MEDIO-ALTO
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	ALTO
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili di sito mai stato indagato o verosimilmente noto solo in parte (affioramenti di strutture o palinsesti stratigrafici accertati)	ESPLICITO
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i>	

**Tabella 2 – Rischio di interferenza**

DATI ARCHEOLOGICI	RISCHIO DI INTERFERENZA
Presenza archeologica tra 0-50 m	ALTO
presenza archeologica tra 50-100 m, elemento topografico tra 0-50 m	MEDIO-ALTO
Presenza archeologica o tra 100-150 m, elemento topografico tra 50-100 m	MEDIO
Presenza archeologica oltre 150 m, elemento topografico oltre 100 m	BASSO

## 9. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

NSAL = Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Milano-Mantova

USPAAA = Unità di Salvaguardia del Patrimonio Archeologico, Architettonico ed Artistico della Franciacorta e del Sebino bresciano

*Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia* 1991 = ROSSI F. (a c. di) 1991, *Carta Archeologica della Lombardia I. La provincia di Brescia*, Modena.

CORADAZZI G. 1974, *La rete stradale romana fra Brescia, Bergamo e Milano. Vecchie e nuove prospettive*, "Ateneo di Brescia" MCMLXXIV, Brescia.

FABI M. 1855, *Dizionario geografico storico statistico della Lombardia*, Milano.

<https://play.google.com/books/reader?id=gvVLfh9hK7gC&hl=it&pg=GBS.PA1>

OLIVIERI D. 1931, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano.

GNAGA A. 1936, *Vocabolario topografico- toponomastico della provincia di Brescia*

<https://www.ateneo.brescia.it/controlpanel/uploads/supplementi-ai-commentari/S-1937%20GnagaVocabolario.pdf>

Pasquali G. 1979, *S. Giulia di Brescia*, in A. Castagnetti, M. Luzzati, G. Pasquali, A. Vasina (a c. di), *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, Roma, pp. 41-94.

<https://sit.provincia.brescia.it/>

<http://www.archiviodistatobrescia.beniculturali.it/index.php?it/246/mappe-catastali>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

[http://www.ic\\_archeo.beniculturali.it/it/225/repertorio-preliminare-delle-banche-dati-territoriali-reperibili-on-line](http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/225/repertorio-preliminare-delle-banche-dati-territoriali-reperibili-on-line)

<http://www.isprambiente.gov.it/>

<http://www.lombardia.beniculturali.it>

<https://www.comune.breno.bs.it>

<https://www.comune.civatecamuno.bs.it>

<https://www.soprintendenzabrescia.beniculturali.it/>

[RAPTOR | sistema di Ricerca Archivi e Pratiche per una Tutela Operativa Regionale \(beniculturali.it\)](#)

[www.geoportale.regione.lombardia.it](http://www.geoportale.regione.lombardia.it)

dott.ssa Ilenia Gennuso

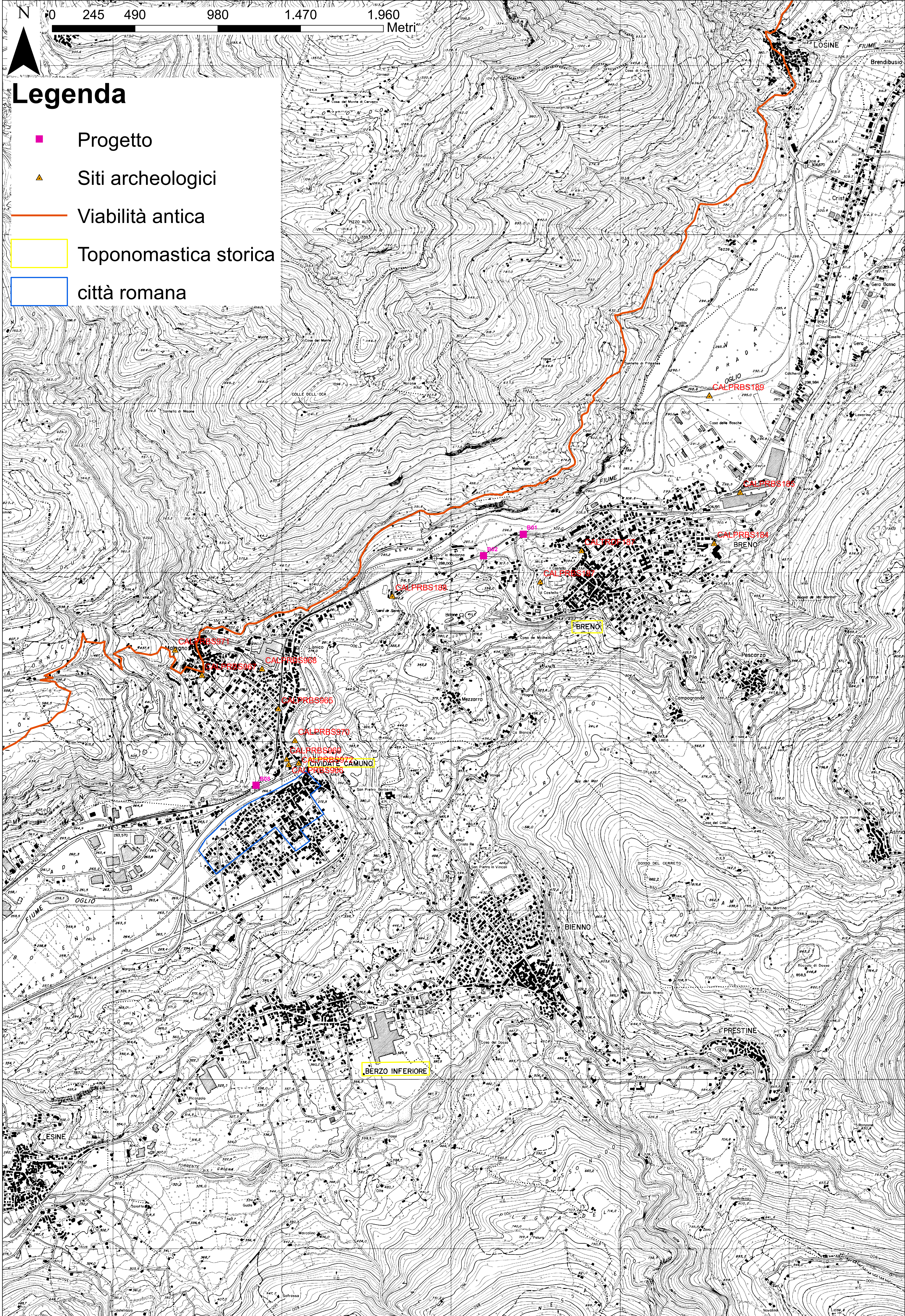


p.ARS ARCHEOSISTEMI  
Società Cooperativa  
IL DIRETTORE TECNICO  
Dott.ssa BARBARA SASSI  



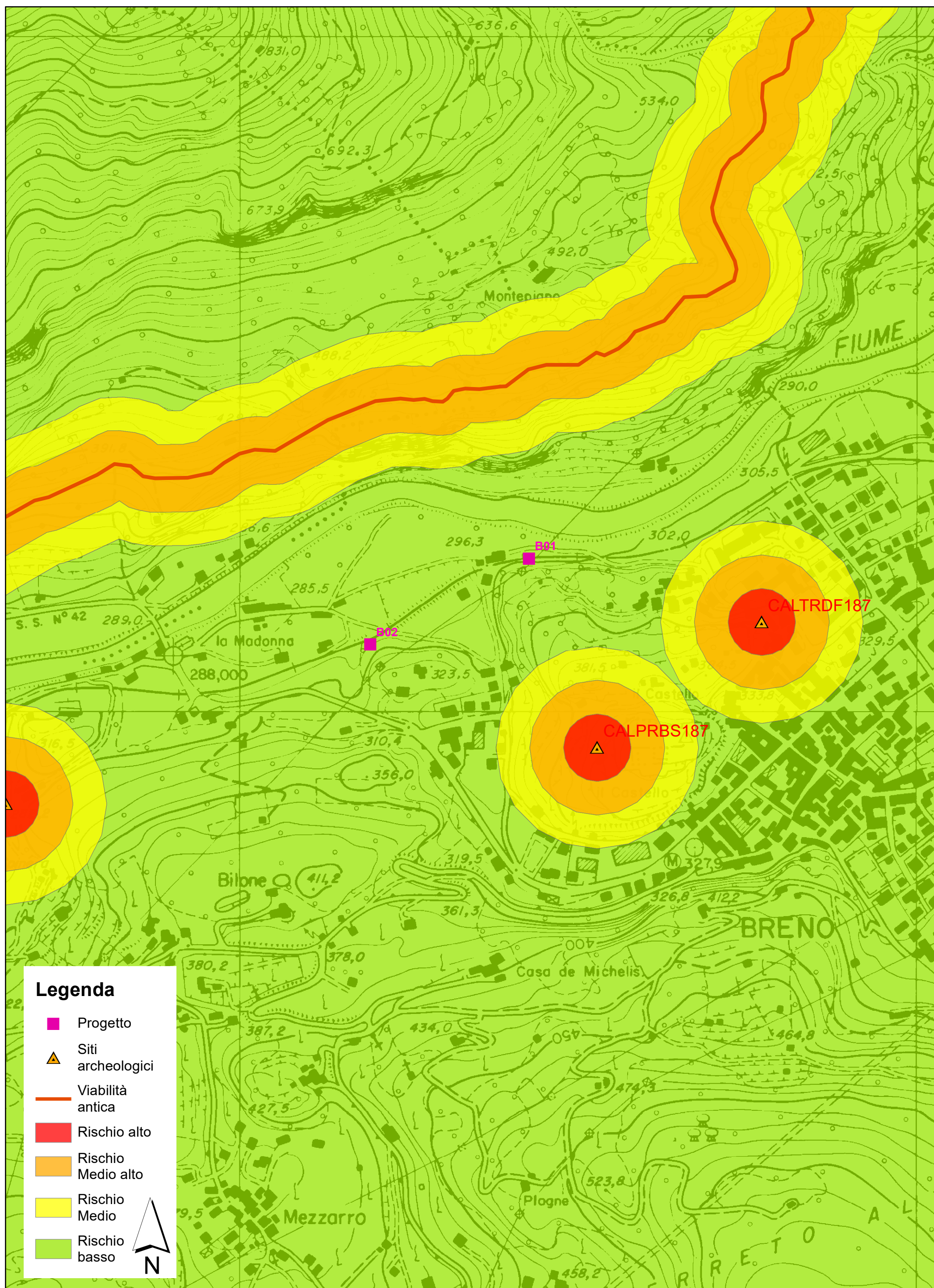
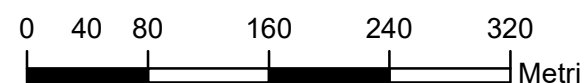

# Carta delle presenze archeologiche tratta Civitate - Breno

scala 1:10000





Carta del rischio archeologico tratta Cividate - Breno  
Intervento B01-B02 Scala 1:5000





Carta del rischio archeologico tratta Civate - Breno  
Intervento B08 - Scala 1:5000

